

Mafia dei Nebrodi, il sindaco torna libero

Messina. Lascia gli arresti domiciliari il sindaco di Tortorici, Emanuele Galati Sardo, coinvolto nell'operazione "Nebrodi" che lo scorso 15 gennaio aveva portato a 94 arresti. Il quadro delle accuse rimane immutato ma le esigenze cautelari possono considerarsi cessate. Così come il pericolo di reiterazione del reato. È questo il motivo per cui il gip Salvatore Mastroeni ha scarcerato ieri mattina il sindaco. Galati Sardo era finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione antimafia "Nebrodi", sulle truffe all'Ue. La Distrettuale antimafia, che ha gestito l'intera inchiesta, aveva espresso parere negativo sulla scarcerazione. Il primo cittadino di Tortorici è accusato di concorso esterno all'associazione mafiosa dei tortoriciani e una serie di truffe. Giovedì era stato interrogato dal gip, e si era difeso sostenendo di aver revocato i contratti "sospetti" già nel 2016, tra le pratiche gestite nel Centro di assistenza agricola di cui è titolare.

Sempre ieri il gip ha revocato la misura degli arresti domiciliari per Barbara Crascì, che è assistita dall'avvocato Laura Todaro, e la custodia cautelare in carcere per Maria Rosa Faranda, che è assistita dall'avvocato Todaro e dal collega Fabio Armeli Iapichino.

Tornando al provvedimento di scarcerazione del sindaco di Tortorici, scrive tra l'altro il gip Mastroeni che «... il quadro probatorio risulta sostanzialmente immutato, essendo in particolare di rilievo indiziario i rapporti con i gestori di fatto di grosso e notorio rilievo criminoso e associativo», ed ancora che «... certi aspetti di inevitabilità, connessi ad una certa densità mafiosa, non giustificano attività con riferimento a realtà e sistemi criminali complessi e di evidenza».

Il giudice fa poi un'altra considerazione: «l'adesione la contiguità e il favoreggiamento al mondo associativo mafioso andrà approfondita nel merito, con i suoi profili di evidente illecito e con ogni gradazione su eventuali parziali ineluttabilità rispetto ad una realtà certamente con capacità di esercitare pressione sui singoli, talvolta, anche per lavoro con scarse possibilità di scelta o con strade di opposizioni e di distinguo possibili ma non agevoli».

Ma ci sono ancora due passaggi interessanti del provvedimento del giudice Mastroeni, che come sempre va aldilà dello "scontato" aspetto giuridico delle vicende processuali, ed inserisce alcuni elementi di riflessione.

Scriva infatti che si sono registrate alcune revoche di contratti agricoli da parte del sindaco «per più casi già alla data delle indagini», e ci sono state altre revoche «subito dopo l'interrogatorio». E parla quindi di «resipiscenza» e di una «scelta nuova di legalità».

È significativo il passaggio finale del provvedimento: «... tale circostanza, collegata all'impegno con un ruolo nel paese, può ragionevolmente indirizzare il Galati, al futuro, ad attività in favore di una popolazione che, contestualmente all'intervento giudiziario per rimuovere l'attività parassitaria e il dominio mafioso, ha esigenza di far progredire il tessuto sano e onesto che ha il diritto a riscatto e prosperità».

Nuccio Anselmo